Facoltà di Agraria

Corso di laurea in STA / L-CS

Docente : Colajanni Antonino

Studente : Testa Vito Maria

Matr. 292

Tesina

Antropologia dello Sviluppo

L’ Occidentalizzazione e la globalizzazione

Premessa

Tra le tante creature che popolano la terra , “ l’ uomo “ rappresenta la specie più interessante da osservare e studiare perché sin dalla sua comparsa , quando stentava a vivere adattandosi all’ ambiente ed alle leggi della natura , ha intrapreso un cammino che non ha mai conosciuto soste o rallentamenti . La specie umana si è diffusa celermente in ogni parte del pianeta Terra ed a differenza di altri esseri viventi non si è piegata agli eventi naturali ma ha resistito , mutando il suo agire in base alle situazioni . Questa grande capacità di resistenza dell’ uomo deriva in buono parte del fatto che esso ha scelto come altre specie viventi , di condividere con altri simili , gli stessi bisogni organizzandosi in comunità . L’ adattamento dell’ uomo all’ ambiente circostante , agli eventi naturali e soprattutto a quelli climatici lo ha reso vario nell’ aspetto e nei comportamenti ; nel passato la vita delle diverse comunità organizzate veniva anche condizionata da due inesaribili fattori quali : lo spazio ed il tempo , per cui tutto l’ agire era limitato e circoscritto .

Oggi un oceano , un rilievo montuoso , una foresta non sono più un ostacolo ai rapporti tra umani , l’ uomo può volare più veloce di un uccello , può scavalcare i monti ed attraversare gli oceani , ma soprattutto può comunicare ed interagire con altri uomini in tempo reale perché vive in una nuova Era . L’ Era della globalizzazione è giunta a noi e ci mostra come tutti gli uomini della Terra vivono in un unico sistema planetario caratterizzato dall’ interdipendenza degli stessi sul piano economico , tecnologico , culturale e politico . E’ giusto però affermare che la globalizzazione come processo storico ha origini lontane ed antiche come

l' uomo , ma sono stati gli uomini europei dalla conquista del Nuovo Mondo in poi a determinare la sua affermazione , propagandando ovunque il modello economico – politico dell' Occidente .

1.1 Globalizzazione

Per globalizzazione si intende la crescente interdipendenza di tutti i paesi del mondo , causata dall' aumento impressionante delle transazioni finanziarie e degli scambi internazionali di beni e servizi , dalla diffusione generalizzata delle telecomunicazioni e della tecnologia e dall' accresciuta mobilità territoriale delle persone su scala planetaria . La globalizzazione è il processo con il quale decisioni , eventi e attività , ovunque si manifestino , si ripercuotono con conseguenze significative anche in regioni molto lontane e spesso in tutto il mondo . E ' forse il fenomeno più rilevante della nostra epoca storica , perché coinvolge la sfera politica così come l' economia e il lavoro , ma anche la cultura di gran parte della popolazione mondiale e , in prospettiva , di tutti gli abitanti della terra . Nella definizione riconosciamo i due elementi chiave che connotano il fenomeno :

- La dimensione , ossia la scala parziale planetaria (l' intero mondo – villaggio o villaggio globale) ;
- L' intensità delle interconnessioni e delle interdipendenze tra gli stati e le società della Terra .

Dimensioni e intensità ci consentono di cogliere le differenze rispetto al passato . La conquista delle Americhe , con la quale facciamo iniziare non casualmente l' età moderna , e la successiva scoperta del Nuovissimo Mondo , aprirono la strada alla prima vera forma di unità spaziale del pianeta . La Rivoluzione industriale , nonché , sul piano delle idee , la

Rivoluzione francese del 1789 , intensificarono le relazioni . Queste vicende storiche gettarono le basi della futura integrazione , che subì una forte accelerazione nel corso del Novecento , per effetto dell' incredibile sviluppo degli strumenti che supportano la circolazione di beni , persone e informazioni : i mezzi di trasporto e le telecomunicazioni .

Il termine globalizzazione traduce lo sviluppo del processo di internazionalizzazione che aveva caratterizzato le relazioni economiche tra le nazioni fino agli anni ottanta del secolo scorso e aveva già comportato una crescente apertura delle economie agli scambi di beni , servizi e capitali . Tuttavia , a partire dagli anni novanta , il fenomeno si è intensificato fino a cambiare natura , trasformandosi in una dinamica unificante dell' intero pianeta a livello economico , tecnologico e culturale. La fase attuale è caratterizzata dalla compressione spazio – temporale , generata dall' erosione dei limiti della distanza e del tempo operata dalla comunicazione elettronica , e dall' accelerazione dell' interdipendenza , con la quale si intende un' intensificazione dei livelli di interconnessione tra le economie nazionali . Il carattere inedito della globalizzazione nell' ultimo ventennio è determinato da molti fattori , di cui di seguito individuiamo i principali . L ' allargamento dei mercati , sia mediante politiche multilaterali e regionali di abbattimento degli ostacoli tariffari e non (norme , regolamentari , leggi di liberalizzazione degli scambi) , sia attreverso l' ingresso nel mercato globale dei paesi ex – socialisti , che hanno avviato un processo di transizione verso l' economia di mercato . Potenti agenti promotori dell' allargamento dei mercati sono state le associazioni economiche regionali , come la UE o il NAFTA , e le politiche di libero scambio condotte a livello mondiale dal GATT prima e dal WTO . Nel 2002 il valore delle merci e dei servizi scambiati nel mondo era superiore ai 500 miliardi di dollari .

1.2 Tempi e modi della globalizzazione

La globalizzazione è una tendenza che appartiene alla storia dell' uomo, come dimostra la diffusione della specie Homo – sapiens su tutta la superficie del pianeta . Tale tendenza è stata rafforzata dallo sviluppo di sistemi economici sempre più articolati : via via che nei gruppi umani insorgevano bisogni più complessi della semplice sopravvivenza , per soddisfarli si cercavano nuove risorse , si conquistavano terre e si espandevano i traffici commerciali . Tuttavia la fase determinante della globalizzazione è riconducibile ai viaggi di Colombo , a seguito dei quali l' Europa cominciò a esercitare la propria influenza sul resto del mondo , trapiantandovi persone e istituzioni , e avviò un sistema di scambi su scala planetaria . La Rivoluzione industriale consolidò questi processi e sancì il predominio del Vecchio Continente . Nel XX secolo gli Stati Uniti si sono sostituiti all' Europa nel ruolo di principale potenza mondiale e di diffusori del modello economico-culturale occidentale , che in questa fase è stato caratterizzato dall' apertura delle istituzioni alla partecipazione di tutti , dalla divulgazione dell' ideale dell' intraprendenza impersonato dal self – made – man e dal miglioramento del livello di vita attraverso il consumo su larga scala . L ' organizzazione scientifica del lavoro elaborata da Frederick Winslow Taylor e la sua realizzazione nella catena di montaggio , messa a punto da Henry Ford nei suoi stabilimenti automobilistici , sono stati i passaggi indispensabili per la diffusione dei consumi di massa . La società si è avvalsa poi di sistemi di comunicazione efficaci (radio , cinema , musica , televisione) per propagandare la cultura del consumo e idealizzarla . Parimenti determinante nel mondo è stata l' influenza del modello politico occidentale dello Stato-nazione ,

caratterizzato dallo status di cittadini attribuito agli individui , dall' elezione democratica della rappresentanza politica , da un sistema amministrativo , da unamagistratura indipendente e dal monopolio delle forze armate .

La fine del colonialismo non ha sancito per i paesi colonizzati il ritorno ai sistemi politici preesistenti , ma si è tradotto nell' adozione del modello Stato-nazionale ; ciò è avvenuto anche nelle situazioni la cui realtà mal si prestava alla sua applicazione , come nel caso delle società tribali africane. Questi processi storici hanno avuto un duplice effetto sull' avanzamento della globalizzazione : da un lato l' hanno rafforzata e intensificata , dall' altro hanno favorito la penetrazione del modello europeo prima e americano poi , tradotti ambedue nell' occidentalizzazione del pianeta .

L' occidentalizzazione

Che cosa si intende oggi per occidente ? In questo concetto includiamo anche i giapponesi , i sudcoreani e gli abitanti di Singapore o Taiwan , che sembrano aver imparato tanto bene la lezione tecnologica da superare talvolta i loro vecchi maestri ? Come definiamo le donne in chador dell' alta borghesia kuwaitiana che guidano Mercedes e vivono in lussuose abitazioni fornite dei medesimi gadget elettronici della tecnologia occidentale ? Costoro non sono bianchi né cristiani , eppure stanno diventando occidentali : l' Occidente ha dato il via a meccanismi economici che non hanno più nazionalità né confini . Alcuni studiosi interprentano il concetto di occidente non più in termini culturali , ma identificandolo in una logica produttivistica tendenzialmente universale . Il mondo ha distrutto precendenti ordini imperiali (imperi coloniali , impero sovietico) , ma sta creando un nuovo ordine universale che , per realizzarsi , sacrifica le culture locali e nazionali e sottomette i Paesi

deboli. Questo perché ogni sistema universale si basa su un centro egemone (nel caso attuale il Nord del mondo) e su una periferia subalterna (il Sud) . Il processo di universalizzazione dell' Occidente non avviene senza traumi , perché conduce all' emarginazione e alla distruzione delle culture povere , come quelle nomadi , prive di possibilità di sopravvivenza e di sviluppo nel contesto capitalista .

1.3 Gli effetti socio-economici della globalizzazione

Nella seconda metà del XX secolo gli indicatori dello sviluppo hanno fatto registrare sensibili miglioramenti in tutti i paesi del mondo : sono cresciuti il PIL , il reddito pro capite , la disponibilità di calorie per l' alimentazione , l' alfabetizzazione , la speranza di vita . Certamente , parte di questi successi è da attribuire alle opportunità di crescità offerte dalla globalizzazione e all' aumento della ricchezza prodotta dall' intensificarsi delle produzioni e degli scambi .

La BM sostiene che , grazie alla globalizzazione , un numero maggiore di paesi si è dato un regime democratico . Secondo il programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) , la crescita del commercio , le nuove tecnologie , gli investimenti esteri e l' espansione dei media alimentano crescita economica e progresso umano : << mercati globali , tecnologia globale , opinioni globali e solidarietà globale possono arricchire ovunque la vita delle persone >> . Ma la globalizzazione non procede a senso unico né garantisce uguali risultati . A fronte di paesi che traggono consistenti vantaggi dall' espansione dei mercati e dal progresso tecnologico (i paesi di vecchia e nuova industrializzazione , a cui si sono aggiunti l' India , il Cile , la Turchia , la Polonia e altri ancora) , esiste il folto numero di quelli come il Madagascar e il Niger (insieme a tutta l' Africa sub-sahariana) , l' Afganistan , il Tagikistan , il Perù , la Bolivia che ne godono in misura marginale . Ciò si traduce in un aumento delle disuguaglianze nel mondo , come dimostrano i 55 Paesi che negli ultimi

dieci anni hanno visto crescere il loro reddito pro capite a una media del 3 % annuo e gli 80 che nello stesso periodo hanno dovuto fare i conti con la sua diminuzione . Le punte raggiunte dalla disuguaglianza dimostrano che i meccanismi della globalizzazione sono impotenti a risolvere le situazioni economico–sociali più disastrate , quando non le aggravano , e tendono a favorire la concentrazione della ricchezza e della povertà . Nel tempo si è approfondito il divario tra il 20 % della popolazione mondiale che vive nei Paesi più ricchi e il 20 % che vive in quelli più poveri : il rapporto tra i due valori era 1 a 30 nel 1960 , 1 a 60 nel 1990 e 1 a 75 nel 1998 . Nel corso degli anni Novanta il quadro si è venuto così configurando :

- il 20 % della popolazione mondiale che vive nei Paesi a reddito più elevato ha raggiunto l' 86 % del PIL mondiale , l' 82 % delle esportazioni , il 74 % delle linee telefoniche , il 68 % degli investimenti diretti esteri , contro l' 1 % in tutti questi campi conseguito dal 20 % più povero ;
- i Paesi dell' OCSE , con il 19 % della popolazione globale , controllano il 71 % del commercio di beni e servizi e il 91 % degli utenti Internet ;
- l'84 % della spesa globale per la ricerca e sviluppo è concentrata in 10 Paesi sviluppati , che controllano anche il 95 % dei brevetti ;
- i 3 uomini più ricchi del mondo hanno un patrimonio maggiore di tutti i Paesi a sviluppo minimo e dei loro 600000 abitanti ;
- le 15 persone più ricche del mondo possiedono valori che superano il PIL totale dell' Africa sub-sahariana .

La liberalizzazione dei mercati ha causato l' aumento delle disuguaglianze anche all' interno degli Stati . In Cina le disparità tra le regioni della costa (dedite all' esportazione) e quelle dell' interno stanno aumentando : l'

indice di povertà è sotto il 20 % nelle prime e superiore al 50 % in molte provincie interne .

In Messico , dopo l' entrata in vigore del NAFTA , si sta allargando la forbice economica tra le aree industriali e quelle agricole del Paese e , all' interno di queste ultime , tra la grande proprietà terriera a coltivazioni specializzate e gli appezzamenti dei piccoli proprietari coltivati con metodi tradizionali , che non sono in grado di reggere la concorrenza dei prodotti agricoli provenienti dai belts statunitensi .

L' accentuarsi delle disuguaglianze non lascia immune il Nord del mondo , in cui la crisi di settori non competitivi ha espulso manodopera dai settori della produzione e fatto crescere il tasso di disoccupazione . Il danno è stato massimo nelle fasce di lavoratori non qualificati e in quelli con qualifiche che non consentono riconversioni .

Su scala mondiale non è mai stata prodotta tanta ricchezza come oggi , eppure 1/5 della popolazione continua a soffrire la fame e 1/3 a vivere in condizioni di povertà estrema.

1.4 L' omologazione dei comportamenti

I caratteri della società attuale , che potremmo definire della tarda modernità , corrispondono all' universalizzazione del modello culturale occidentale , avvenuto dalla conquista del Nuovo Mondo in poi . Dopo la lunga fase del dominio coloniale , l' Europa non ha avuto più bisogno di mezzi coercitivi per imporre la propria supremazia ; è stato sufficiente utilizzare la persuasività dei mezzi di comunicazione per realizzare la società di massa , in cui gli individui esprimono gli stessi gusti , gli stessi comportamenti , gli stessi sogni . L ' immaginario collettivo viene influenzato da bisogni indotti da potenti campagne pubblicitarie a cui è

difficile sottrarsi . Così i cittadini del mondo globalizzato finiscono per mangiare , vestirsi , divertirsi , allo stesso modo . Basta osservare i giovani da Delhi a Lisbona , da Pechino a Lima , da est a ovest , da nord a sud , per verificare che atteggiamenti e modi di vestire sono diventati globali : jeans , pettinature , T-shirt , jogging , abitudini alimentari , gusti musicali , atteggiamenti sono ormai uguali in tutto il mondo . Anche le abitazioni vengono costruite secondo moduli che si ripetono , per cui le periferie urbane delle grandi città finiscono per assomigliarsi in tutti i continenti . Le redini di questa società globale omologata sono tenute saldamente in mano dagli Stati Uniti , che hanno saputo trasformarsi nel << sogno americano >> per tutti gli abitanti del pianeta e innalzare il loro modello di vita a modello unico e totalizzante .

La cultura globale americana (la cosiddetta cultura Mc World) è finalizzata a creare una società universale dei consumi dove ognuno ha cittadinanza in quanto consumatore . Essa ha una capacità di penetrazione straordinaria , se si pensa che gli hamburger hanno sostuito il sushi presso gli adolescenti giapponesi e un Mc Donald' s è potuto sorgere alla Mecca .

Gli americani creano appositamente , attraverso la promozione , il condizionamento , la pubblicità , la persuasione culturale , bisogni e desideri su cui prosperano i loro mercati , perché l' immensa macchina produttiva non può reggersi solo sui bisogni reali dei consumatori . Intorno a ogni prodotto culturale si muovono gli ingranaggi della macchina del consumismo : Re Leone , Jurassic Park e Titanic non sono semplici film , ma veri e propri sistemi per commercializzare prodotti alimentari , musica , vestiti , giocattoli . Coca – Cola , Marlboro , Nike , Levi's , Pepsi , Timberland , McDonald's sono divenuti marchi globali che non vendono soltanto prodotti americani , ma l' immagine stessa dell' America e del suo stile di vita .

Gli Stati Uniti possono diffondere la loro musica attraverso i programmi televisivi , i film , i telefilm . L' industria della celluloide produce pellicole che vengono viste ovunque , i messaggi culturali di soap opera come Dallas o Beautiful creano modelli sociali a cui il mondo intero finisce per ispirarsi .

Grazie alla loro espansione , le reti di comunicazione terrestri e satellitari coprono tutti gli angoli del pianeta e portano Hollywood fino ai villaggi più sperduti . La diffusione dei marchi globali sta creando nuovi standard sociali , da Bombay a Mosca , da città del Capo a Buenos Aires .

1.5 Le pressioni sull' ambiente

Il degrado ambientale è un problema globale che supera le possibilità di controllo esercitate dai governi nazionali . Per questo il processo di globalizzazione in atto può creare le condizioni per una gestione internazionale delle risorse , al fine di tutelare gli equilibri ecologici . Finora , invece , si è assistito all' aumento delle pressioni sull' ambiente . L' attuale fase di globalizzazione riversa sulle risorse del pianeta uno sfruttamento intensivo senza precedenti . L' aumento della produzione mondiale genera effetti devastanti per l' ambiente , perché si trasforma in un maggiore consumo di materie prime e di energia e in un aumento delle emissioni liquide e gassose , provocando un ' alterazione spesso irreversibile degli ecosistemi . La crescita dei mercati per l' esportazione di prodotti ittici , agricoli e forestali , delle materie prime minerarie e dei prodotti finiti si traduce in un impoverimento dei suoli , e non sottrae nessun luogo alla logica dello sfruttamento globale . Inoltre , il libero scambio integrale tende irresistibilmente a incoraggiare lo spostamento dei centri di produzione verso luoghi con norme ecologiche meno vincolanti , contribuendo alla distruzione delle risorse del pianeta .

Il preoccupante stato di salute del pianeta ha convinto gli Stati a lanciare un grido di allarme , che però è rimasto sulla carta . Così si spiegano i numerosi summit che si sono susseguiti a partire da quello di Rio de Janeiro , nel 1992 , che hanno però sempre rimandato all' occasione successiva gli impegni concreti per la riduzione delle emissioni inquinanti, limitandosi a promettere senza mai mantenere .

Nell' ultimo vertice tenutosi a Kyoto , tra mille difficoltà è stato firmato il protocollo sui cambiamenti climatici , che stabiliva alcuni obiettivi minimi per contenere il riscaldamento della Terra : i suoi contenuti restano ancora da attuare , mentre G. Bush , appena eletto Presidente degli Stati Uniti , si è affrettato a disconoscerli . Il problema è sempre lo stesso : la convinzione che un serio impegno a favore della tutela dell' ambiente esiga comportamenti non compatibili con gli obiettivi di crescita economica imposti dalla competizione globale .

Così si continuano a collezionare preoccupazioni a tutti i livelli per la rottura degli equilibri ambientali e le sue conseguenze , ma si interviene ben poco nei fatti ; in questo modo si procede senza risposte verso il momento in cui non sarà più possibile ignorare il problema e il crollo degli ecosistemi ci chiederà un conto che potremmo non essere in grado di pagare .

Conclusione

A conclusione di quanto è stato analizzato e scritto da parte di molti studiosi economico-politici ed antropologi e sociologi , il fenomeno della globalizzazione appare oggi come qualcosa di contradditorio . Gli economisti più pessimisti vedono il fenomeno come una accettazione passiva delle " regole " e dei " valori " del mondo europeo ed americano

da parte di popoli che vivono , in paesi con radici culturali diverse , lontano dall' Occidente . Mentre gli antropologi osservano questo "evento" in una dimensione diversa , poiché lo considerano in una prospettiva culturale , in quanto la cultura è sempre stata il prodotto di relazioni e quindi anche nel mondo di oggi , definito globale , essa è in continuo mutamento .

L' uomo , poiché soggetto attivo , è sempre stato capace di elaborare ed integrare le proprie conoscenze in base alle sue relazioni ed esperienze con il mondo esterno , e quindi con i suoi simili anche se provenienti da un mondo " apparentemente lontano " .

Pertanto la globalizzazione può essere considerata come un fenomeno che non travolge e schiaccia , ma , plasma e rinnova la vita di tutti gli abitanti della terra .